



Hans Holbein il Giovane, «David compone i Salmi» (1547, «Jones historiarum Veteris Testamenti», Lyon, Jean Frellon)

di FRANCO GIACONE

Guy Le Fèvre de la Boderie (1541-1581) è un poeta originario della Normandia, ed è l'autore degli *Hymnes Ecclesiastiques* pubblicati nel 1578. Prima di comporre quest'opera aveva tradotto in francese testi come il trattato *Della religione cristiana* di Marsilio Ficino, *L'Avingna della dignità dell'uomo* di Pico della Mirandola, il *Discorso dell'amore onesto* di Marsilio Ficino, seguito da uno «Trattato di Pico della Mirandola sullo stesso argomento», *L'Armonia del mondo* di Francesco Giorgione e, sul sollecitazione del re Enrico III, a Blois il *De natura*

deorum di Cicerone.

Come autore Guy Le Fèvre de la Boderie è stato a lungo ignorato pur avendo prodotto una vasta opera poetica. Di lui si rammentano *L'enciclopedia dei segreti dell'eternità* del 1571, ma soprattutto tre opere, *La Galliana*, *Le diverse miscellanee poetiche* e, appunto, gli *Inni Ecclesiastici* tutte pubblicate nel 1578. Le prime due opere erano già accessibili anche al lettore in edizioni moderne, mentre la terza lo è da qualche mese: tutte e tre sono pubblicate dall'editore ginevrino Droz.

La Galliana, un insieme di oltre ottomila versi, si propone nell'intendimento del poeta di «trattare la rivoluzione delle arti e delle scienze» percorrendo lo spazio e il

tempo, mostrando come le arti e le scienze, partite da un punto, ritornano al termine del loro circuito al punto di partenza, secondo il senso che il titolo suggerisce visto che la *Gaulle* (la Gallia) trae il suo nome dall'idea di rivoluzione che esprime il verbo ebraico *galal*, che significa «ripiangere e rigirare». È così tutta la diversità dello spazio e del tempo si trova misurata, alla ricerca di quel punto iniziale che rappresenta il luogo della sua unità.

A questa circolarità unificante, che riunisce il diverso, è permesso opporre la diversità che si manifesta nelle *Diverse miscellanee poetiche* caratterizzate da un doppio pleonasma *diverses mélanges*. Questa raccolta poetica, costituitasi senza un disegno preconstituito, in tempi diversi, colpisce per la diversità dei generi praticati, per i luoghi che vi sono evocati e per i dedicatari cui si riferiscono.

Quelli che sono stati ultimamente pubblicati sono gli *Inni ecclesiastici, cantici*

spirituali e altre *miscellanee poetiche* di cui possediamo una seconda edizione del 1582 con un titolo leggermente modificato: *Inni ecclesiastici, cantici spirituali e altre miscellanee poetiche secondo il corso dell'anno con altri cantici spirituali*.

Nella prima parte del suo lavoro, Le Fèvre si è proposto di costruire un inno francese disposto secondo le grandi ricorrenze dell'anno ecclesiastico, ma poco a poco la composizione assume i caratteri della miscellanee con testi di Vida, di Sanzauro, di Dante («Vergine madre figlia del tuo figlio»), e perfino con le profezie personali dello stesso Le Fèvre, come *l'Inno a san Michele l'arcangelo*, in cui celebra la difesa vittoriosa del Mont-Saint-Michel da parte di Louis de la Moricière che è anche il dedicatario di quest'anno.

Nella seconda parte della raccolta, si alternano inni originali di Le Fèvre avventi come dedicati poeti francesi illustri come Pontus de Tyard e Ronsard, con traduzioni celebri come «Vergine bella che di sol vestita» di Petrarca, e testi ebraici tratti dall'Antico Testamento.

Occorre sottolineare il grande sforzo del nostro poeta-traduttore nel rispetto dei testi originali, rispetto che comprende anche le forme poetiche. Guy Le Fèvre de la Boderie si sforza di rendere la struttura originale per quanto lo permettano i mezzi più limitati della versificazione francese, senza però utilizzare sempre esattamente la stessa forma.

Un gran numero di testi si presentano in strofe di quattro versi. Le Fèvre de la Boderie cerca di tradurli rispettando questo genere di strofa, con la massima libertà quanto al numero di sillabe e al trattamento delle rime. Costatiamo che la maggior parte dei testi tradotti provengono dalla grande tradizione liturgica cattolica, ma anche dalla tradizione letteraria medievale sia latina che italiana. Le Fèvre de la Boderie compone nuovi inni e li riunisce in una raccolta mirando da un lato a contrastare il grande successo dei calvinisti a Ginevra, con la loro messa in musica dei Salmi di David, tradotti in francese da poeti alla moda quali Marot e Bèze, dall'altro lato col proposito di ricondurre in seno alla Chiesa cattolica, santa e apostolica, i fedeli romani apostati, sedotti

dalle sirene calviniste, i quali «per il piacere dell'orecchio e della musica si erano allontanati dall'alveo della Chiesa Romana».

Nell'«Epistola dedicataria» che funge da premissa, Le Fèvre de la Boderie saluta il re Enrico III come «il braccio destro e il conservatore principale» della Chiesa cattolica. Vi enuncia lo scopo che ha presieduto alla composizione di questa raccolta: «Dotare la Chiesa di Roma di un sostituto del Salterio di Ginevra». Le Fèvre de la Boderie dichiara di voler seguire l'esempio di Giovanni Crisostomo che raccomandava il canto dei Salmi associandoli alla musica, come antidoto alla propaganda dei Donatisti, i quali avevano rapito

La maggior parte dei testi tradotti vengono dalla liturgia cattolica ma anche dalla tradizione letteraria medievale Sia latina sia italiana

dai focolari cristiani una buona parte dei loro fedeli.

Per l'aspetto musicale Le Fèvre de la Boderie si dimostra prudente, anche perché una buona parte dei suoi inni contengono non solo decine di strofe ma addirittura centinaia, ciò che nessun musicista avrebbe potuto mettere in musica, ma soprattutto nessuna comunità di fedeli avrebbe potuto cantare.

Gli *Inni ecclesiastici* sono di fatto il primo inno cattolico in francese, frutto di un insieme imponente di inni cristiani provenienti per una parte importante dal Breviario e dalla tradizione cristiana, e per contribuire a nutrire il fervore dei fedeli.

Guy Le Fèvre de la Boderie partecipa al rinnovamento dell'innologia cristiana nel Rinascimento, mettendo al suo servizio le molteplici risorse della poesia francese e non temendo di sperimentare nuove forme e nuovi metri. Egli, convinto del potere della «dolcezza del verso e del canto», formula la speranza che qualche buon musicista potrà impiegarci a dare un'anima a questa poesia a cui lui stesso aveva fornito il corpo.

Gli enigmi di Bedouelle

In una raccolta d'interviste dal titolo *La libertà dell'intelligenza cristiana* pubblicate pochi mesi prima della sua scomparsa – morì il 22 maggio 2012 a Friburgo – presso l'editore francese L'échelle de Jacob, il padre domenicano Guy Bedouelle, già rettore dell'Università cattolica dell'Ovest della Francia, già titolare della cattedra di Storia della Chiesa all'università di Friburgo in Svizzera per oltre trent'anni, riassumeva le grandi linee del suo percorso religioso e universitario: dottorato in diritto sulla Chiesa d'Inghilterra e la società contemporanea, dottorato in Storia sul grande umanista francese Le Fèvre d'Étaples, dottorato in teologia sul Salterio di Lefèvre d'Étaples.

Guy Bedouelle è stato allievo, in seno all'ordine domenicano, di grandi maestri: Congar, Chenu, ma anche Hans Urs von Balthasar ed Henri de Lubac, i quali gli hanno rivelato un rapporto nuovo del pensiero cristiano con la filosofia e la storia della cultura. Egli percepiva la storia della Chiesa non come uno spazio riservato, ma come una cassa di risonanza di tutte le grandi questioni che animano la vita politica e culturale di un'epoca.

Bedouelle sarà ricordato per i suoi studi confluiti in pubblicazioni di alto profilo scientifico, che possiamo dividere principalmente in cinque gruppi: il primo è rappresentato dall'Umanesimo e dal Rinascimento, con particolare riferimento a Lefèvre d'Étaples, alla Riforma protestante e alla Riforma Cattolica; il secondo alla Bibbia; il terzo alla storia della Chiesa e alla teologia; il quarto all'ordine domenicano e, in particolare, al padre Henri-Dominique Lacordaire; il quinto e ultimo alla teologia e alla cultura, con particolare riguardo alla letteratura e al cinema.

Alla frase di Yves Bonnefoy, «Ardua è la bellezza, quasi un enigma», Guy Bedouelle risponde: «L'arte è un modo di scrutare l'enigma del mondo, dargli una luce (...): la vita è enigmatica, il mondo è enigmatico, Dio è enigmatico». Avendolo conosciuto sui banchi dell'università di Ginevra nel lontano 1976, siamo rimasti amici attraverso gli anni, e a ogni incontro provavamo la stessa gioia e lo stesso piacere di ritrovarci. Non potrò dimenticare il suo sguardo luminoso dell'uomo di fede velato da una lieve vena ironica. (franco giacone)



Lo storico domenicano

Nel mistero nuziale

Le buone ragioni della metafisica

di LAURA PALAZZANI

Il «mistero nuziale» indica il nesso triadico costituito dalla «differenza sessuale, apertura all'altro e fecondità», come scrive il cardinale Angelo Scola nella prefazione alla terza edizione del volume *Il mistero nuziale. Uomo-Donna, Matrimonio-Famiglia*. Un volume che tratta in modo sistematico e articolato, sul piano teologico e filosofico (con anche molti riferimenti alle scienze umane) le due questioni, esaminate precedentemente in due volumi separati.

Perché parlare oggi del «mistero nuziale»? L'autore ritiene che proprio a fronte delle sfide «strablianti» delle nuove tecnologie e delle provocazioni culturali del relativismo etico e sociale sia indispensabile fare la «fatica concettuale» di ri-tematizzare il «nesso triadico».

La possibilità di scindere la sessualità dalla procreazione (con contraccezione, aborto, sterilizzazione), la riproduzione dalla sessualità e dalla gestazione (con la fecondazione assistita in vitro e la maternità surrogata) nonché dalla stessa differenza sessuale (con la clonazione) attuano in parte già oggi e preludono «in un futuro non lontano» a una separazione radicale dell'intreccio triadico: è possibile, di fatto, riprodursi in modo assaiuto a prescindere dalla etero-

sessualità (con la donazione di gameti esterni o la duplicazione del patrimonio genetico), configurando nuove possibili famiglie mediante la frantumazione della maternità (genetica, gestazionale, sociale), della paternità (genetica e sociale) e conseguenti incertezze della filiazione.

Parallelemente alle sfide tecnologiche, assistiamo anche a nuove provocazioni culturali che, allontanandosi dal realismo classico, aprono nuovi percorsi che esaltano la libertà assoluta priva di riferimenti alla verità oggettiva.

Si pensi ad alcune correnti di pensiero bioetiche che assottigliano la libertà riproduttiva, rivendicando il diritto degli individui all'autodeterminazione, decidendo se, come e quando riprodursi, anche al «prezzo» della manipolazione di embrioni umani. Si pensi anche ad alcune teorizzazioni femministe che rivendicano i diritti alla liberazione delle donne dalla sessualità e dal corpo, dalla maternità-gravidanza-parto, in una prospettiva unilaterale, esclusiva ed escludente.

La libertà assoluta è anche esaltata dalla «ideologia gender» che afferma la neutralità e neutralizzazione sessuale oltre la differenza maschile-femminile e la irrilevanza della differenza sessuale nel matrimonio e nella famiglia, ridotti a mero accordo privato tra le parti (indifferentemente etero ed omosessuali), più o meno stabile in base ai desideri e alle volontà individuali.

Tali sfide culturali relativistiche definiscono scenari sinteticamente del-

neati con lucidità ed efficacia dal cardinale Scola: «riduzione della procreazione a riproduzione meccanica; dell'amore a ricerca del fantasma androgino; condanna dell'io al narcisismo autoreferenziale individualistico».

Ma, si domanda l'autore, la praticabilità tecnica della scissione dell'intreccio tra differenza sessuale-amore-procreazione porta di per sé inevitabilmente ad abbracciare filosofie relativistiche e a negare il

«mistero nuziale»? La novità delle scoperte scientifiche e delle applicazioni tecnologiche è sufficiente a rivelare «illusoria» la concezione ontologica della natura, fondata nel contesto della teologia cattolica e della metafisica dell'«amore naturale»?

La risposta nel volume è molto chiara e argomentata, con rigore analitico e dialettico: il «fatto tecnico», non produce il dato «culturale». Nel passato, non molto lontano, era «più agevole» teorizzare l'inscindibilità tra differenza sessuale - amore - procreazione; oggi è più complesso a causa delle sfide tecnologiche e teoriche che delineano nuovi scenari e inedite scissioni.

Il volume richiama con forza il lettore a ricercare e ritrovare le «buone ragioni» della metafisica, la «bellezza e ragionevolezza» dell'esperienza cristiana dell'amore. L'obiettivo è quello di «stramettere le ragioni della fede all'uomo del terzo millennio». Un libro audace, si potrebbe dire controcorrente, data la mentalità diffusa nella società in cui viviamo che esalta la liberazione sessuale, la tecnologizzazione del nascere, le famiglie «arcoaleno».

«Siamo consapevoli – scrive il cardinale – che il contrario è talmente sproponzionato da richiamare quello tra Davide e il gigante Goliath». Ma non bisogna farsi sopraffare dalle sfide tecnologiche e culturali del relativismo: occorre, invece, «prendere sul serio» tali sfide, riflettere in modo critico e non frettoloso, ripercorrere e ri-tematizzare il concetto della natura umana, nella fiducia che la ragione umana, illuminata dalla fede, sappia riavvicinarsi – pur nella consapevolezza di non poterlo mai conoscere compiutamente – al «mistero nuziale».

Presentazione alla Lumsa

Martedì 20 maggio a Roma, alla Libera Università Maria Santissima Assunta, viene presentato il libro del cardinale Angelo Scola *Il mistero nuziale. Uomo-Donna, Matrimonio-Famiglia* (Venezia, Marcianum Press, 2014, pagine 360, euro 29, prima edizione 2005-2007). Uno dei relatori – insieme al rettore della Lumsa, Giuseppe Dalla Torre, e a Francesco D'Agostino – ha anticipato al nostro giornale i contenuti del suo intervento.



Marc Chagall, «Cantico dei cantici» (1960, particolare)